

rale, dove il diritto corporativo mostra le sue carte come scienza e come ramo del diritto pubblico, con propria autonomia (scientifica non solo didattica). In questo capitolo l'A. dà anche le tracce della sua futura esposizione del diritto corporativo, impostata sulla distinzione tra organizzazione ed azione corporativa. Il terzo capitolo è dedicato all'esame delle fonti, tra cui, particolarmente interessante l'esame delle fonti tipiche del diritto corporativo: la Carta del Lavoro e le fonti collettive (statuti sindacali, regolamenti sindacali, contratti collettivi di lavoro, verbali di conciliazione collettiva, accordi economici collettivi; e le norme corporative in materia economica e di lavoro). Quanto agli effetti che il riconoscimento giuridico della Carta del Lavoro è destinato a provocare, l'A. accenna all'idea che tale fonte rimanga una *super-legge*, pur col compito di colmare le eventuali lacune del concreto ordinamento positivo.

A. AMORTH

C. PETRONE, *Principi di diritto fascista. Autorità e gerarchia*, un vol. di pagg. III, Roma, Edizioni « Il diritto fascista », 1940.

Scopo di questo saggio è di illustrare le due nozioni di autorità e gerarchia, ritenute i due grossi piloni della costruzione dello Stato Fascista. Autorità e gerarchia tra loro incatenate, nel senso che non vi è, nello Stato Fascista, un'autorità isolata o autonoma, ma essa è sempre ricompresa in un ordine gerarchico, in un colossale congegno unitario. Di questa unione la conseguenza più importante sembra essere quella della responsabilità, che l'ordine gerarchico rimbalza di grado in grado, nonchè, conforme appunto al sistema gerarchico, l'esistenza di un unitario centro, anzi culmine ordinatore, da cui si diparte la scintilla per il moto ordinato del sistema.

Il saggio non è giuridico, ma giuridico sociologico, ed è modesto. L'A. riecheggia motivi già enunciati dal Costamagna, come quando mette in rilievo la esistenza d'una gerarchia politica, distante dalla gerarchia amministrativa, e di un potere politico, che ha come massimo esponente il Capo del Governo, e che involge tutto l'ordinamento statale. Ma non approfondisce, come pur si potrebbe, tali punti.

A un capitolo introduttivo sullo sviluppo storico dei principi di autorità e gerarchia, che poteva, in verità, essere omissso perchè di nessun rilievo, seguono due capitoli sui concetti generali dell'autorità e delle gerarchie, che dal punto di vista sociologico avrebbero potuto essere assai interessanti. Nella nozione di autorità l'A. nota come componenti la disciplina, l'istruzione, la fede, il consenso, l'ordine, la certezza dei propri diritti dei propri doveri; nella gerarchia distingue: gerarchia di valori, gerarchia e disciplina, gerarchia e popolo, gerarchia e controllo, gerarchia di compiti. Altri capitoli riguardano lo Stato autoritario fascista e il sistema gerarchico nel medesimo Stato. L'essenza autoritaria dello Stato Fascista è vista non solo nella assoluta supremazia dello Stato su altri ordinamenti della società, e così nel suo monopolio giuridico, ma anche nella assoluta preminenza del potere politico con tutte le altre funzioni dello Stato; potere politico distinto dalla funzione legislativa. Segue una analisi dei principali organi costituzionali, e un accenno alla gerarchia economica, nella quale viene inquadrato l'ordinamento sindacale-corporativo.

A. AMORTH